

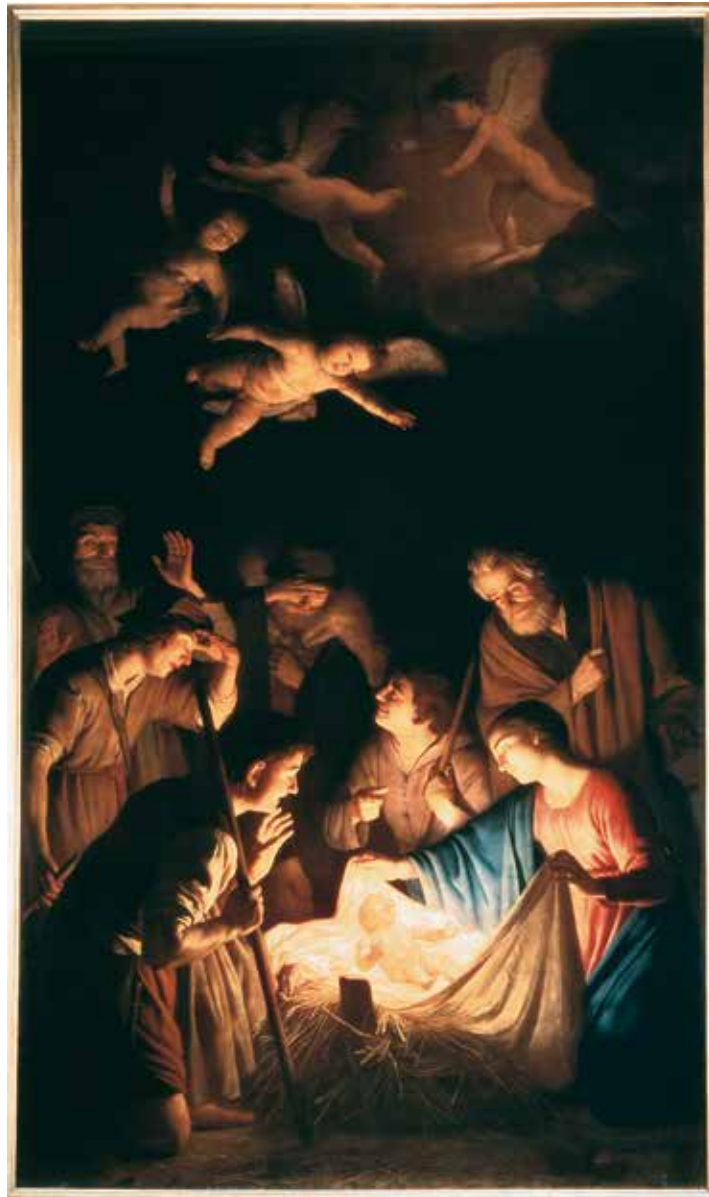
■ *Progetti e speranze sul nuovo assetto della Galleria degli Uffizi, inserita in un organismo più articolato che comprende anche i musei di Palazzo Pitti e Boboli*

Nei prossimi anni affronteremo una nuova avventura, in cui mi auguro gli Amici degli Uffizi continuino a sostenere la "loro" Galleria (che è anche la Galleria di tutto il mondo) con la costanza e con l'incredibile energia mostrata finora.

Con questo, che spero sia il primo di molti articoli che scriverò per il vostro bollettino, vorrei dare inizio ad una specie di conversazione con voi. Mi auguro quindi di ricevere domande, nei prossimi mesi, dalle quali sarò lieto di prendere spunto per trattare argomenti che vi interessino e che siano importanti per la vostra vita di associazione culturale.

Comincerei quindi col cercare di chiarire cosa sono gli Uffizi oggi. Quello creato dalla riforma del Ministero è un organismo nuovo e più articolato, rispetto al singolo museo che avete (che abbiamo) imparato a conoscere e ad amare in passato, con una parentela allargata ai musei di Pitti e al Giardino di Boboli. Il mio primo proposito è amministrare questa nuova realtà come un bravo capofamiglia. La mia funzione è simile a quella che è stata in passato di Cristina Acidini. Vorrei chiarire questo

Una nuova avventura



Gherardo delle Notti, *Adorazione dei pastori* (prima dell'attentato del 1993), Galleria degli Uffizi.

per tranquillizzare voi tutti per la sorte del ruolo di Antonio Natali. Non ci saranno cambiamenti, in merito. Antonio rimarrà agli Uffizi, allo stesso livello che già aveva. In particolare lui ha scelto di ricoprire il ruolo di coordinatore degli allestimenti. I suoi progetti potranno quindi continuare a beneficiare del supporto degli Amici degli Uffizi, così come spero vorrete sostenerne tanti altri che si presenteranno nel prossimo futuro.

Quanto a me e ai miei programmi, alla mia visione del museo, vorrei chiarire che si tratta di un'attività a lungo termine, che avrà bisogno di tempo per manifestarsi nella sua completezza. Potranno perciò darsi situazioni di attesa o atti di cui non sarà immediatamente chiara la portata; forse dovrò prendere decisioni che addirittura potrebbero essere giudicate come impopolari. Ma nei miei propositi, tutto questo sarà mirato a garantire la salute delle opere d'arte e la perfetta funzionalità del museo. Sono qui per perseguire principalmente questo scopo.

Nello stesso tempo continuerò a ritmo costante l'attività delle mostre, fondamentali come stimolo per gli studi, e mi farò anche paladino di altre forme di scambio culturale, che mi ha fatto piacere

Eike D. Schmidt
(segue a pagina 2)

Sfide di ieri e di domani

La nostra associazione è nata nel segno della sfida, come risposta corale alla violenza distruttrice dell'attentato di via dei Georgofili. Da quella iniziale reazione di riscatto civile e di risarcimento, sono passati ormai ventidue anni. Anni in cui la vicinanza e la complicità tra gli Amici degli Uffizi e la Direzione della Galleria, sono diventate sempre più strette.

Un'unità di intenti, maturata negli ultimi otto anni anche grazie alla presenza e agli stimoli preziosi e indispensabili del direttore Antonio Natali.

Con lui gli "Amici degli Uffizi" sono diventati mecenati a

Maria Vittoria Rimbotti (segue a pagina 2)

sapere già avviate: e porto ad esempio il recente convegno sulla policromia della scultura, promosso dalla Vostra associazione.

Ci sono poi da risolvere i problemi: ma questa è pro-

cercare di accorciare le code per entrare al museo, diversificando i percorsi e modificando il flusso dei visitatori – se necessario favorendone il dirottamento, in via provvisoria, verso Pitti. Gli Uffizi, infatti,

gogna del bagarinaggio; ma anche, in positivo, un modo per insegnare ai turisti a “vivere Firenze”.

È mio desiderio far capire le nostre bellezze, la nostra arte, anche ai visitatori che

ma per convincerli bisognerà rendere l'esperienza di questi ospiti straordinaria, irripetibile, e creare con loro un legame speciale.

Nel mio piccolo cerco di avvicinarmi alla mentalità dei vari paesi parlando le loro lingue e studiando la loro cultura, ma temo che nei prossimi anni non avrò molto tempo di imparare altre lingue non europee, come invece mi ripromettevo di fare. Quel che invece mi propongo ora, forse non sarà spettacolare, ma certo sarà importante per chi viene da fuori e non ha la possibilità di tornare una seconda volta a Firenze: e cioè non costringere a rimanere in fila per ore e ore chi magari viene da Pechino e forse rimane una giornata sola a Firenze. Anche quel visitatore è un possibile Amico degli Uffizi, anzi lo è già perché è venuto fino a qui e ha scelto la Galleria tra le sue tappe. Ha quindi il sacrosanto diritto di vedere senza sofferenze preliminari Michelangelo, Tiziano e Caravaggio, e le sculture antiche, e l'incomparabile paesaggio della città e dell'Arno che si ammira dalle vetrate della testata della galleria. ■

Eike D.Schmidt

Un'ala della fabbrica vasariana, tra i tetti di Firenze (foto Barbara Vaggelli).



tabilmente la parte essenziale del lavoro che sono stato chiamato a fare. Cito tra i miei primi doveri quello della sicurezza, e delle misure anti-terrorismo, che andranno di pari passo con l'impegno a

(e ne siamo tutti consapevoli) soffrono di eccessiva pressione turistica durante l'alta stagione, con conseguenti rischi per le opere e per gli ambienti. Vedo in questo compito una maniera per contrastare la ver-

vengono da paesi lontani e da culture tanto diverse dalla nostra. Potremo avere, in un futuro, anche amici degli Uffizi cinesi, brasiliani, russi, oltre agli impareggiabili e attivissimi Amici americani? Io spero di sì;

dir poco arditì: ogni restauro, mostra, recupero, donazione, allestimento e intervento all'interno del museo, è stato sempre un percorso di conoscenza, arricchimento, condivisione di visione e di affetti, scommessa continua per nuovi progetti di miglioramento del museo.

Natali ci ha coinvolti nelle imprese più ardue per un mecenate. Se in passato ci siamo avventurati in restauri considerati impossibili come quello della *Madonna della Gatta* di Federico Barocci, o quello dell'*Adorazione dei Pastori* di Gherardo delle Notti, ridotto solo ad un lampo di luce sulla tela, ancora oggi – con il restauro del capolavoro dell'*Adorazione dei Magi* di Leonardo – perseguiamo la nostra missione a sostegno della Galleria, con identica determinazione, dimenticando qualsiasi vanità o ritorno di immagine, fedeli alla nostra vera vocazione di sostenitori del valore del patrimonio artistico del nostro museo.

A questo punto potrei stilare un lungo elenco di interventi, una lista di occasioni felici e di realizzazioni prodotte dalla proficua intesa con l'amico Natali. Mi piace invece ricordare i nostri incontri veloci rubati alla routine del lavoro per discutere progetti e idee di mostre; il viaggio negli Stati Uniti nel 2006 quando al nucleo forte di soci fiorentini, si è aggiunta la branch “Friends of the Uffizi Gallery”, che ancora oggi raccoglie risorse

tra i generosi donatori americani; le nostre lunghe discussioni che tuttavia hanno sempre portato a risultati positivi, ad ulteriori acquisizioni e ad arricchimenti delle collezioni artistiche del museo.

Ad Antonio va la mia gratitudine, l'affetto riconoscente di tutti gli “Amici” e un grazie infinito per questa straordinaria avventura di crescita comune, felici di sapere che – come si legge nel saluto di Eike Schmidt di queste pagine – resterà comunque una presenza attiva all'interno del museo.

Un augurio speciale, che guarda al futuro con lo stesso entusiasmo e con gli stessi propositi costruttivi, va ora al direttore Eike Schmidt, nuova figura dirigenziale delle “Gallerie degli Uffizi”, il nuovo *unicum* che riunisce Uffizi, Pitti e Boboli. Il patrimonio di arte e bellezza dei Medici ritrova così la sua integrità, e la professionalità internazionale di Eike Schmidt ci invita a rinnovare sforzi, dialogo e creatività per questo nuovo impegno.

Un compito ambizioso che gli “Amici”, forti di una più che ventennale solidale esperienza di mecenatismo, desiderano sottoscrivere con rinnovata complicità e disponibilità: a loro, ai “Friends of the Uffizi Gallery”, all'intero Consiglio direttivo i più affettuosi auguri per il prossimo Natale e per un sereno 2016. ■

Maria Vittoria Rimbotti

■ Nella storia della città, l'etimo floreale si è manifestato nella politica, come pure nell'economia e nella religione. Auspici di prosperità nel nome romano di *Florentia*

La fisionomia floreale di Firenze si profila attraverso la sua storia bimillennaria, tramite immagini, miti e riti che le hanno meritato il titolo di "città del fiore" per antonomasia.

Firenze viene da Fiorenza, a sua volta derivato dal latino *Florentia*, dato alla colonia romana dedotta dai veterani di Augusto nel 59 a. C. Leggende di fondazione, eroiche o soavi, spiegarono l'antico nome. I giochi *Floralia* in onore della dea Flora, oppure il pretore romano Fiorino, oppure una distesa di giaggioli. "Poiché era posta in un prato di fiori, / Le denno il nome bello, onde s'ingloria" (F. degli Uberti, *Dittamondo*). Certo il nome conteneva un auspicio di prosperità – [*arva*, campi] *florentia* –, come Faenza da *faventia*, Piacenza da *placentia*. L'umanista Landino sostenne che il nome se lo era scelto la città: "fiorendo in essa si nobiliti ingegni, fiorendo essa d'ogni spezie di bellezza, piacque a' suoi cittadini [...] Florentia nominarla" (1481).

Nella storia della città, dal Mille in poi l'etimo floreale si manifestò nella politica, nell'economia e nella religione.

Nell'araldica pubblica ricorre il giglio aperto e bottonato, icona stilizzata del giaggiolo (*Iris germanica*), dal 1267 rosso in campo bianco. Il giglio circolò in Europa per secoli grazie alla monetazione di Firenze, in specie al fiorino (fino a 3,54 gr. d'oro 24k), col patrono San Giovanni sul rovescio. Fu la prima stabile valuta internazionale, a partire dal 1252, un grande fattore di sviluppo della città. Ai giorni nostri il giglio contrassegna la squadra di calcio, che porta l'insegna sulla maglietta colore dell'iris, cosicché i giocatori son detti "gigliati" o "viola". Anche nell'arte sacra fioren-

Firenze

fio, miti e immagini

tina il giglio occupò una posizione eccelsa: era il giglio simbolo di purezza – *Lilium candidum* –, che nell'Annunciazione l'arcangelo Gabriele porge alla vergine Maria, mentre le annuncia il concepimento del Figlio di Dio (Luca, 1, 26-37). La solennità dell'Annunciazione-Incarnazione il 25 marzo ("flos ac initium nostre redemptionis", 1412) segnò l'inizio del nuovo anno fino al 1749.

Dalla devozione per la Madonna dipese il titolo della nuova cattedrale di Arnolfo di Cambio (dal 1296),

Santa Maria del Fiore: quel Fiore ch'era Gesù Cristo, al sommo dell'albero dei suoi antenati originati da Jesse (Isaia, 11,1-16).

L'intera cattedrale si fa grembo, metafora della gravidanza virginal di Maria, che nel suo interno protettivo prepara lo sboccio del Fiore redentore. "Nel ventre tuo si raccese l'amore, / per lo cui caldo ne l'eterna pace / così è germinato questo fiore" aveva scritto Dante nell'orazione di San Bernardo alla Madonna (*Commedia, Paradiso*, XXXIII. vv.7-9).

Il nome volgare, Fiorenza e poi Firenze, fu a lungo usato in tutte e due le dizioni. E non fu dimenticata la nobile e gentile Flora, antica dea floreale. Flora impersonava la città rifiorente nella *Primavera* del Botticelli. Flora, celebrata in apparati cerimoniali dei migliori artisti di corte, accolse sovrani e principesse sposo al loro arrivo in città.

Firenze tuttora ospita luoghi e tradizioni dedicati ai fiori: il Giardino dell'Iris, il Giardino delle Rose, la Mostra dei Fiori, il concorso delle Camellie e altro ancora manifestano il segno di un'identità simbolica profondamente viva e operante.

■
Cristina Acidini

Sandro Botticelli, *Primavera* (particolare), Galleria degli Uffizi.



Protagonisti del Quattrocento

■ *Ultimate le sale dedicate agli artisti toscani del tardo XV secolo, realizzate con il contributo della società Ferragamo. Molte pregevoli opere provengono dai depositi*

Il riallestimento della Galleria degli Uffizi, che prosegue con l'avanzare dei lavori dei Nuovi Uffizi, ha aggiunto nel mese di settembre un nuovo importante tassello, rappresentato dall'apertura delle sale del secondo Quattrocento toscano. Ubicate all'inizio del terzo corridoio e caratterizzate dal colore verde scelto per identificare gli spazi dedicati all'arte del XV secolo, esse occupano gli ambienti che fino a pochi anni fa ospitavano la pittura del Cinquecento, slittata in gran parte nelle stanze del primo piano. Realizzate con il sostanzioso contributo della società Ferragamo, grazie anche ai benefici fiscali di cui i donatori possono usufruire in virtù della nuova legge nota come Art Bonus, le sale che vanno dalla 25 alla 32 accolgono numerosi dipinti già sistemati nelle costipate stanze di Filippo Lippi, Botticelli, Leonardo (sale 8-15), dove erano spesso trascurate dal pubblico, attirato dalla maggiore notorietà di altri capolavori. La sistemazione nei nuovi ambienti, ordinati per nuclei monografici, restituisce dunque alle opere di Lorenzo di Credi, Perugino, Signorelli la visibilità che meritano.

L'esposizione si apre con due protagonisti nella pittura fiorentina del secondo Quattrocento, Alesso Baldovinetti e Domenico Ghirlandaio, il cui tondo con l'*Adorazione dei Magi* eseguito per i Tornabuoni nel 1487 campeggia dove fino a non molti mesi fa stava il tondo Doni di Michelangelo. La sala 26 si compone invece quasi per intero di opere

provenienti dai depositi, finora ingiustamente escluse dall'allestimento permanente, che illustrano l'importante e antica tradizione delle botteghe pittoriche fiorentine; è intitolata a Cosimo Rosselli, titolare di una rinomata bottega, nella quale si formarono

chiesa di San Pier Scheraggio; e qui hanno finalmente trovato posto le vivaci *Storie di Ester* di Iacopo del Sellaio, raffinati frammenti di una coppia di cassoni nuziali, che attestano la ricchezza e la varietà di generi della pittura fiorentina rinascimentale.



maestri del calibro di Piero di Cosimo e Fra' Bartolomeo. Del Rosselli è esposta la *Sacra Conversazione* che originariamente ornava un altare della

La sala 27 è dedicata ad un grande maestro del tardo Quattrocento italiano, Pietro Vannucci detto il Perugino, per usare le pa-

role di Giorgio Vasari. Seppure di origine umbra, a lungo il maestro soggiornò a Firenze, lavorando prima a fianco del Verrocchio e poi aprendo una propria bottega nella città, dove fra l'altro si era accasato sposando Chiara Fancelli. La sala ospita alcune delle opere eseguite da Perugino per destinazioni fiorentine, dal ritratto dell'artigiano Francesco delle Opere alle pale d'altare con storie di Cristo dipinte per la chiesa di San Giusto dei Gesuati.

La sala 28 è dedicata a due estrosi pittori di fine Quattrocento, Filippino Lippi e Piero di Cosimo, maestri accomunati, oltre che da tratti stilistici, dalla familiarità con gli stessi committenti, quali i del Pugliese e gli Strozzi. Troneggiano nella sala pale d'altare straordinarie come l'*Adorazione dei Magi* che Filippino Lippi eseguì per la chiesa di San Donato a Scopeto in sostituzione dell'incompiuta *Adorazione* di Leonardo, e l'*Incarnazione di Gesù* dipinta da Piero di Cosimo per l'altare Tedaldi nella basilica della Santissima Annunziata, voluta a tutti i costi per la sua collezione dal cardinale Leopoldo de' Medici.

In basso e nella pagina seguente in alto, il nuovo allestimento di alcune sale del secondo Quattrocento toscano (foto Pietro Savorelli). Sopra, Doriforo in basanite verde, di epoca romana, nella sala 30.



La sala 29 è dedicata a Lorenzo di Credi, del quale la tela proveniente dalla villa medicea di Cafaggiolo con la dea Venere dialoga, nella classicheggiante ponderazione del corpo nudo, con il torso del *Doriforo* in basanite verde, esposto nella sala 30. La scultura di epoca romana, la cui colorazione verde intende imitare il bronzo con il quale Policleteo aveva realizzato la statua originale, richiama l'attenzione sull'importanza della scultura di età classica per i pittori rinascimentali, tema più ampiamente illustrato dai marmi antichi allestiti nelle vicine sale 33-34. Queste sono precedute dalle sale 31 e 32 dedicate al pittore cortonese Luca Signorelli, del quale tornano in esposizione, fra l'altro, il monumentale tondo con la *Sacra Famiglia* eseguito per la Parte Guelfa e quello riquadrato con la Madonna col

Bambino, commissionato dai Medici, importante precedente per il tondo Doni di Michelangelo, esposto nella sala 35. Per esigenze legate ai flussi di pubblico, si è reputato opportuno escludere dagli ambienti dedicati al tardo Quattrocento le opere di Leonardo da Vinci, temporaneamente allestite nella sala 79 al primo piano per permettere l'avanzamento del cantiere Nuovi Uffizi, ma che nel progetto definitivo torneranno nella sala 15, dedicata alla bottega del Verrocchio. Le stanze ora riallestite vanno dunque a chiudere la stagione del Rinascimento e introducono alla 'maniera moderna', a compimento di un percorso cronologico e culturale che dalla pittura del Duecento, ospitata nella prima sala del museo, giunge fino a Michelangelo. ■

Daniela Parenti



Leonardo nella Sala del pilastro

Il cantiere dei Nuovi Uffizi si è spostato da pochi mesi in uno dei punti cruciali del percorso espositivo, vale a dire le sale del Rinascimento fiorentino. Dopo la chiusura delle stanze dei Pollaiuolo e Botticelli nel luglio scorso, i lavori si sono estesi da settembre anche alle sale di Filippo Lippi e di Leonardo. La fruizione delle opere più importanti è comunque garantita grazie al temporaneo spostamento della Madonna col Bambino e angeli di Filippo Lippi nella sala 28 e del dittico con i Duchi di Montefeltro di Piero della Francesca

nella sala 22. Per Leonardo, dopo varie ipotesi, si è optato per allestirne le opere, insieme a quelle di altri maestri attivi nella bottega del Verrocchio, al primo piano, nella cosiddetta Sala del pilastro, uno degli ambienti più ampi e suggestivi delle nuove stanze della Galleria; la realizzazione del progetto è stata possibile grazie al contributo degli Amici degli Uffizi. Per l'occasione sono state create apposite vetrine climatizzate con illuminazione interna che garantiscono un'ottima visione delle opere. Dall'allestimento della sala è ovviamente esclusa l'Adorazione dei Magi di Leonardo, ancora in restauro presso l'Opificio delle Pietre Dure. (D.P.)



La Sala del pilastro.

Pittore di animali bellissimi e bizzarri



■ Nelle parole del Vasari il riconoscimento all'abilità e alla fantasia di Piero di Cosimo nel tratteggiare raffigurazioni di animali. Dalla giraffa al pellicano, dal coniglio alle api, i ritratti sono a volte il risultato di un'accurata indagine naturalistica

A margine della mostra "Piero di Cosimo 1462-1522. Pittore eccentrico tra Rinascimento e maniera", conclusasi alla fine dello scorso mese di settembre

presso la Galleria degli Uffizi, viene voglia di spendere due parole sulla abilità tributata all'artista nella raffigurazione degli animali. Questa gli veniva riconosciuta già da Giorgio Vasari nelle pagine delle sue Vite, vari decenni dopo la morte del pittore fiorentino. L'artista ed erudito aretino cita infatti la presenza nella Guardaroba granducale di "...un libro di animali [...] bellissimi e bizzarri tratteggiati di penna diligentissimamente e con una pazienza inestimabile con-

dotti" realizzato da Piero per Cosimo Bartoli che lo donò a Cosimo I. Emblematica ma purtroppo non più rintracciabile, quest'opera doveva essere stata concepita secondo i canoni delle produzioni analoghe già realizzate, ad esempio, da Paolo Uccello o Benozzo Gozzoli. E, fuori dall'ambiente fiorentino, da Giovannino de'Grassi e Pisanello.

I più begli animali dipinti da Piero di Cosimo, che sono giunti fino a noi, non si trovano però agli Uffizi.

Piero di Cosimo, *Vulcano ed Eolo*, fine del XV secolo (Ottawa, National Gallery of Canada).

Sono indubbiamente la giraffa, *Giraffa camelopardalis* (L., 1758), del *Vulcano ed Eolo* della National Gallery of Canada di Ottawa, il pellicano, *Pelecanus onocrotalus* L., 1758, della *Morte di una ninfa* della National Gallery di Londra e la vacca di probabile razza tarentaise al centro dell'*Incidio della foresta* dell'Ashmolean Museum di Oxford. Ad essi aggiungerei anche



il porco selvatico del *Ritorno dalla caccia* del Metropolitan Museum di New York, le api che sciamano intorno al favo della *Scoperta del miele* del Worcester Art Museum, il coniglio ed i piccioni di *Venere, Cupido e Marte* della Gemäldegalerie di Berlino, ed i biacchi, *Hierophis viridiflavus* (Lacépède, 1789), del *Ritratto di Simonetta Vespucci come Cleopatra* del Musée Condé di Chantilly e del *San Giovanni Evangelista* del Honolulu Museum of Art, oltre ad alcuni uccelli rapaci ritratti nel già ricordato *Incedio della foresta*.

Nel dipinto di Ottawa, Piero di Cosimo si cimenta in quello che può essere considerato, a buon diritto, il più bel ritratto pervenutoci della giraffa donata a Lorenzo il Magnifico dal Soldano del Cairo nel 1487. Essa non è più trattata come un animale fantastico da bestiario medievale, ma è perfetta nella colorazione del mantello e nella posa, senza dubbio osservate dal vivo. È resa in maniera ineccepibile, così dinoccolata e con quell'aria incuriosita. Anche per il

pellicano sullo sfondo della *Morte di una ninfa* il pittore deve necessariamente avere disposto di uno o più modelli dal vivo. È fuori dubbio che l'atteggiamento in cui è stato colto l'uccello sia proprio il risultato di osservazioni naturalistiche condotte direttamente dall'artista.

Agli occhi di uno zoologo, lasciano invece piuttosto a desiderare molte altre immagini animali dipinte da Piero. Fra esse possiamo ricordare un cammello ed altri ungulati eccessivamente stilizzati dello stesso *Vulcano ed Eolo*, i volatili di pressoché impossibile attribuzione tassonomica della *Madonna e Bambino* con il giovane San Giovanni Battista ed un angelo del Museo de Arte de São Paulo Assis Chateaubriand, del *San Giovanni Battista a Patmos* della Galleria nazionale di Praga e del *Prometeo che ruba il fuoco celeste* (Strasburgo, Musée des Beaux-Arts), oltre alla scimmia – che però potrebbe essere anche un gatto, o chissà che – della *Visitazione con San Nicola e Sant'Antonio Abate* (Washington, National Gallery of Art). Non è dato di capire da dove l'artista possa avere tratto ispirazione per la raffigurazione di tutte queste immagini zoomorfiche, non certo debitorie di un'osservazione diretta di modelli viventi. Visto il risultato, in molti di questi casi, non sembra nemmeno che Piero di Cosimo abbia avuto davanti agli occhi animali imbalsamati, impagliati o co-



munque morti, data proprio la lontananza di ogni possibile verosimiglianza con forme zoologiche realmente esistenti. All'occasione, il pittore sembra ricorrere ai repertori iconografici che circolavano per le botteghe artistiche dell'Italia a lui coeva. Ne troviamo conferma nel cavallo bianco rampante dell'*Allegoria* (Washington, National Gallery of Art), evidentemente ispirato ad una raffigurazione del "Virgilio Riccardiano" (Firenze, Bi-



blioteca Riccardiana). Nel contesto in cui è ambientata, invece, *La morte di una ninfa*, i tre cani sullo sfondo sembrano derivati direttamente da quelli raffigurati – ma in maniera decisamente più soddisfacente, sotto il profilo naturalistico – nel *Trionfo della fama* dipinto molti anni prima da Giovanni di Ser Giovanni Guidi, detto "Lo Scheggia" (New York, The Metropolitan Museum of Art). Resta dunque da chiedersi il perché di una fama tanto legata alla maestria nella raffigurazione degli animali da resistere ancora vari decenni dopo la morte di Piero di Cosimo. È logico supporre che, in tal senso, un auspicabile, anche se attualmente impossibile, recupero del perduto Libro degli animali fornirebbe una nuova opportunità di valutazione dell'opera del pittore fiorentino. ■

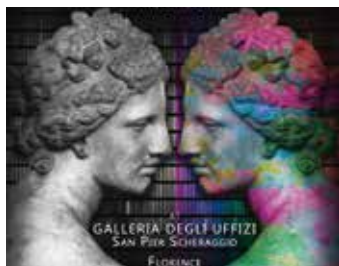
Marco Masseti

Piero di Cosimo, *Morte di una ninfa*, circa 1495-1500 (Londra, National Gallery). In alto, due particolari tratti dal *Vulcano ed Eolo*.



**UNA TAVOLA ROTONDA
SPONSORIZZATA
DAGLI AMICI**

Nei locali di San Pier Scheraggio, dal 4 al 6 novembre, si è tenuta la VII Tavola Rotonda Internazionale sulla policromia sulla scultura e l'architettura antica, realizzata grazie al generoso contributo dell'As-



*Appuntamenti
per gli Amici*

- Visita al nuovo allestimento del Museo dell'Opera del Duomo, guidata da Piero Guicciardini e Marco Magni. Lunedì 11 gennaio, ore 10,30; lunedì 15 febbraio, ore 15,30.
- Visita alla chiesa di Santo Spirito e in particolare al Chiostro dei Morti, guidata da Agnese Mazzei. Martedì 19 gennaio, ore 10,30.
- Visita al complesso artistico dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova e della Chiesa di Sant'Egidio recentemente restaurata. La visita è guidata da Esther Diana e Daniela Valentini. Lunedì 25 gennaio e martedì 26 gennaio, ore 10,30.
- Visita-spettacolo agli ambienti segreti e inaccessibili del Teatro della Pergola, a cura della Compagnia delle Seggiole. Domenica 14 febbraio, ore 11, via della Pergola.
- Visita alla mostra "Il rigore e la grazia. La compagnia di San Benedetto Bianco nel Seicento fiorentino" a Palazzo Pitti, guidata da Valentina Coticelli. Febbraio, in data da definire.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi, tel. 055 285610.

Vita degli Uffizi

sociazione Amici degli Uffizi. Nata a seguito della mostra "I colori del Bianco" (Monaco-Copenaghen-Città del Vaticano nel 2003-2004), l'iniziativa si tiene annualmente a rotazione nei principali musei europei (finora è stato ospitata, fra gli altri, dalla Ny Carlsberg Glyptotek di Copenaghen, dal British Museum, dalla Liebieghaus di Francoforte, dal Museo dell'Acropoli di Atene). Queste riunioni sono l'occasione per un confronto fra gli specialisti del settore di studi archeologici consacrato al problema dell'uso del colore su pietra nel mondo antico.

■ ANTONELLO DA MESSINA E IL TRITICO RICOMPOSTO

Dopo la mostra del Museo di Palazzo Bagatti Valsecchi a Milano, è stato riunito nella Sala 20 della Galleria il trittico di Antonello da Messina composto dalla *Madonna col Bambino*, il *San Giovanni Evangelista* degli Uffizi e il *San Benedetto* che, grazie all'accordo tra il MiBACT, la Regione Lombardia e il Comune di Milano, rimarrà agli Uffizi per 15 anni. In cambio, la *Madonna col Bambino e un angelo* del pittore bresciano Vincenzo Foppa, sarà esposta per lo stesso periodo di tempo nella Pinacoteca del Castello Sforzesco.

■ UN INEDITO DI LUCIANO BERTI

È stato pubblicato il numero 31 della collana "Gli Uffizi. Studi e Ricerche" della casa editrice Centro Di, dal titolo "Luciano Berti, Botticelli. Approccio nel nuovo millennio" (a cura di Federica Chezzi) che ospita un testo inedito sull'autore della *Primavera* scritto da Luciano Berti, già Direttore degli Uffizi e ideatore della stessa collana editoriale, scomparso nel 2010.

■ LA DONAZIONE PIGNATELLI

Si è svolta la cerimonia di donazione alla Galleria degli Uffizi dell'autoritratto di Luca Pignatelli, dal titolo *Mitridate, re del Ponto*. Con l'occasione è stata inaugurata l'esposizione dal titolo "Migranti", comprendente lo stesso autoritratto e altre otto opere su legno (realizzate a tecnica mista su tavola dallo stesso artista milanese) nella Sala del Camino, attigua al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi (Piano Nobile). La mostra è corredata da un catalogo con testi di Antonio Natali e di Carlo Arturo Quintavalle.

■ GLI UFFIZI IN 3D

Un vero e proprio viaggio nel cuore del Rinascimento, prodotto da Sky in collaborazione con Sky Arte HD, Nexo Digital e Magnitudo Film, realizzata con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e del Comune di Firenze e con il sostegno di Ente Cassa di Risparmio di Firenze: presenta Firenze e gli Uffizi in un percorso multidimensionale e multisensoriale nel Rinascimento fiorentino attraverso le sue bellezze più rappresentative.

■ LA CITTÀ DI ERCOLE

Il consueto appuntamento con la mostra natalizia della Galleria quest'anno sarà dedicato alla figura di Ercole, eroe per eccellenza. La rassegna "La città di Ercole. Mitologia e politica" (dal 20 dicembre 2015 al 31 gennaio 2016) è curata da Wolfger Bulst e da Francesca de Luca e intende narrare con grande varietà di oggetti il rapporto privilegiato di Ercole con Firenze, da eroe antico a immagine civica fino a diventare emblema del potere mediceo.

Marta Onali

ASSOCIAZIONE  AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente
Emanuele Guerra

Consiglieri
Patrizia Asproni, Andrea Del Re, Giovanni Gentile, Fabrizio Guidi Bruscoli, Mario Marinesi (tesoriere), Elisabetta Puccioni (segretario), Oliva Scaramuzzi, Eike D. Schmidt, Caterina Seia

Sindaci
Francesco Corsi, Enrico Fazzini, Corrado Galli

Sindaci supplenti
Alberto Conti, Valerio Pandolfi

Segreteria Tania Dyer, Bruna Robbiani c/o UnipolSai, via L. Magnifico 1, 50129 Firenze. Tel. 055 4794422 - Fax 055 4792005 amicidegliuffizi@unipolsai.it

Welcome Desk
Luminita Cristescu
Galleria degli Uffizi, Ingresso n.2
Tel. 055 285610
info@amicidegliuffizi.it

Il Giornale degli UFFIZI
ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI
PUBBLICAZIONE PERIODICA
QUADRIMESTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Eike D. Schmidt

Coordinamento per gli Uffizi
Marta Onali

Direttore responsabile
Maria Novella Batini

Hanno collaborato a questo numero
Cristina Acidini, Marco Masseti, Marta Onali, Daniela Parenti, Maria Vittoria Rimbotti, Eike D. Schmidt

Grafica, realizzazione e stampa
EDIZIONI POLISTAMPA - FIRENZE
Via Livorno 8/32
50142 Firenze. Tel. 055 737871
Fax 055 7378760

SOSTENGA L'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Scelga un futuro di civiltà per le nuove generazioni
Investa con noi nella Cultura e nell'Arte permettendo
la realizzazione dei programmi annuali

La sua adesione Le garantirà:

- Tessera personale dell'Associazione
- Ingresso gratuito e senza attesa alla Galleria
- Visite esclusive guidate alla Galleria e alle sue mostre
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi

PER ADERIRE all'Associazione Amici degli Uffizi rivolgersi al Welcome Desk, tel. 055285610, info@amicidegliuffizi.it, e inviare la quota associativa nella modalità preferita:

- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o UnipolSai, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze.
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n°17061508.
- Versamento con bonifico sul conto intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, codice IBAN IT 06 G 06160 02809 0000 18289 C 00.
- On line sul sito www.amicidegliuffizi.it

FORME ASSOCIATIVE

- Socio ordinario € 60
- Socio Famiglia (2 adulti+ minori) € 100
- Socio giovane (fino a 26 anni) € 40
- Socio sostenitore a partire da € 500

SOSTENGONO L'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI CON IL LORO CONTRIBUTO:
UnipolSai Assicurazioni S.p.a. Bologna
Ente Cassa di Risparmio di Firenze

